



Parrocchia santi Gervasio e Protasio - tel. 055 587642

Firenze – III domenica di Pasqua – Anno B

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode. Alleluia.*

PRIMA LETTURA Atti 3, 13-15. 17-19
In quei giorni, Pietro disse al popolo: Il Dio ...

SALMO RESPONSORIALE dal Salmo 4
Rit. **Risplenda su di noi, Signore,
la luce del tuo volto.**

SECONDA LETTURA 1 Giovanni 2, 1-5
Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non ...

VANGELO Luca 24, 35-48
In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati ...

*O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio
hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace,
apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture,
perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova,
pacificata nel tuo amore.*

Avvisi del 14 aprile 2024

* Giovedì 18 aprile **Adorazione Eucaristica** dalle 18,30 alle 19,30

* Alla messa delle 12 **rito di Presentazione e Iscrizione del Nome** per **Eros Anton Enzo** che sabato prossimo riceverà il Battesimo

* Il **Gruppo Catechesi Adulti** è oggi alla Madonna della Tosse per l'incontro conclusivo sulla Prima lettera di Pietro con don Gherardo Gambelli.

* Ci incamminiamo verso le **Prime Comunioni** del 5 maggio prossimo alle 10. Venerdì 3 maggio alle 16,30 il Ritiro dei bambini dai padri Comboniani, alle 19 la celebrazione in chiesa con le proprie famiglie e la condivisione; sabato 4 maggio dalle 10 alle 12 la Mistagogia.

Sabato 20 e 27 aprile dalle 10 alle 12 i bambini di prima comunione hanno il laboratorio con la maestra Cecilia per realizzare un segno memoriale.

* Domenica scorsa abbiamo raccolto per i **lavori in parrocchia** 2512,00 euro. Saranno sistemate a breve le pompe di calore. Domenica prossima dopo la messa delle 10,30 vediamo di inaugurarle. Un grazie a Federico che con alcuni genitori lo ha imbiancato e sistemato. Rinnovo l'appello ai genitori dei ragazzi del catechismo per una gestione ordinata di quello spazio.

*«... la cosa più straordinaria è questa: egli non si è contentato di sopportare le peggiori sofferenze e di morire a causa delle piaghe; ma anche dopo aver vivificato il suo corpo... è ancora coperto di quelle piaghe e ne porta le cicatrici sul suo corpo ...
Le considera un ornamento e si compiace di mostrare che ha patito simili sofferenze. Egli ha un corpo spirituale, e perciò si è spogliato di tutte quante le altre qualità del corpo: non ha più né gravità, né spessore, né alcun'altra passione del corpo.
Ma non si è privato delle sue ferite, non ha eliminato le cicatrici; al contrario, per amore dell'uomo, ha voluto amarle, perché per loro mezzo ha ritrovato colui che era smarrito, con quelle piaghe ha conquistato l'oggetto del suo amore.
Altrimenti, come potrebbero sussistere in un corpo immortale i segni delle ferite, che l'arte e talvolta la natura cancellano anche dai corpi mortali e corruttibili? Sembra piuttosto che vi fosse in lui il desiderio di soffrire molte volte per noi; ma ciò non era possibile...
Per questo stabili di conservare sul corpo i segni della sua immolazione, di portare sempre con sé le tracce delle ferite, impresse una volta per tutte allorché fu crocifisso». (Nicola Cabasilas)*

Cristo lo ricorda ai suoi Apostoli. Dopo la Resurrezione il suo corpo sussiste ormai nella vita che attinge alla sua sorgente eterna. Se mangia di nuovo, non è più dunque per dipendenza, ma per assunzione. Assume nella sua gloria il nostro ordinario, affinché riconosciamo nel nostro ordinario un ordine meraviglioso, affinché comprendiamo che il pane stesso esce dalla bocca di Dio. Quando san Paolo esorta: "Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio" (1Cor. 10,31), non impone un comandamento dal di fuori, secondo una devozione che si sovrapporrebbe alla digestione. Rivendica una devozione che fiorisce a partire dalla digestione stessa. Domanda solo di essere lucidi, di accorgersi di ciò che è già qui, di considerare che mangiare e bere sono operazioni formidabili in se stesse e che meritano proprio, per utilizzare una formula non troppo esagerata, di prenderci per la pancia, di prenderci per le budella. (F. Hadjadj)